

# IL PROCESSO

## A GIANNI DE GENNARO

### Durante l'assalto alla Diaz

### l'allora capo della polizia

### De Gennaro dov'era?

Nell'udienza del **20 giugno 2007** del processo per l'assalto poliziesco alla Diaz, si apprende che da questo è nata una costola: l'ex capo della polizia **Gianni De Gennaro**, che sorprendentemente non è tra gli imputati, pur essendo all'epoca il responsabile massimo della polizia, è ora indagato per il reato di induzione alla falsa testimonianza per aver cercato di condizionare il questore di Genova **Francesco Colucci**.

Nell'udienza del **27 giugno 2007**, i pm danno il loro consenso all'acquisizione dei verbali resi in fase di indagini preliminari da Francesco Colucci, ex questore di Genova, ora indagato in un nuovo procedimento per falsa testimonianza. Sulle dichiarazioni, rese invece in aula da Colucci, è ora indagato l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro per istigazione a rendere falsa testimonianza.

Il **14 luglio 2007** l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, interrogato per circa quattro ore in procura a Genova, dichiara di non aver indotto in nessun modo l'ex questore di Genova Francesco Colucci a rendere falsa testimonianza, né a modificare dichiarazioni fatte in precedenti interrogatori. De Gennaro ribadisce che non fu sua l'iniziativa di inviare **Roberto Sgalla**, direttore delle pubbliche relazioni del Dipartimento di Polizia (già segretario del Siulp, il sindacato di "sinistra" della polizia), alla scuola Diaz la sera della sanguinosa irruzione, avvenuta durante il G8. Colucci, in un primo tempo,

aveva raccontato che l'ordine era arrivato dal capo della polizia, salvo poi ritrattare il 3 maggio, assumendone l'iniziativa. Il filo sottile che lega l'ipotesi d'accusa nei confronti dei due indagati ruota infatti intorno alla presenza di Roberto Sgalla alla scuola Diaz la sera della sanguinosa irruzione dei poliziotti. Chi volle che il responsabile delle relazioni esterne della Polizia, dottor Sgalla, andasse, quella sera, alla Diaz? Fu un'iniziativa del questore Colucci o questo lo fece perché glielo disse il capo della Polizia? E' questo "*il solo punto di divergenza*" tra le dichiarazioni fatte dal prefetto De Gennaro e le "*circostanze*" che i pm della procura di Genova gli contestavano. A De Gennaro sarebbero state fatte conoscere numerose telefonate, intercettate dalla procura, in cui l'ex questore di Genova, parlando con alcuni funzionari, tra cui **Spartaco Mortola**, ex capo della Digos di Genova, avrebbe rivelato: "*In aula ho detto cose diverse perché me lo ha chiesto il capo*".

Il **25 novembre 2007** la procura di Genova invia l'avviso di fine indagini preliminari all'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, accusato di istigazione alla falsa testimonianza. Oltre a De Gennaro, destinatari dell'avviso sono l'ex questore di Genova Colucci, imputato di falsa testimonianza e anche Spartaco Mortola, all'epoca del G8 capo della Digos di Genova, il quale deve rispondere della stessa accusa di De Gennaro.

Due giorni dopo, il **29 marzo 2007**, arriva la richiesta della procura di Genova per il rinvio a giudizio di Gianni De Gennaro per Induzione alla falsa testimonianza aggravata dall'abuso della funzione esercitata su un sottoposto. Dall'8 gennaio scorso De Gennaro è Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania. Gli altri destinatari della richiesta di rinvio a giudizio sono l'ex questore Francesco Colucci, con l'accusa di aver reso falsa testimonianza, e Spartaco Mortola, all'epoca del G8 capo della Digos di Genova, a sua volta accusato di aver indotto Colucci alla falsa testimonianza.

Il **23 maggio 2007** arriva la notizia che l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, pur essendo sotto processo a Genova, è stato nominato direttore del Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (Dis, ex Cesis) che con la nuova riforma dell'*intelligence* è ora l'organismo di coordinamento dei servizi segreti.

Il **30 giugno 2009** comincia a Genova il processo abbreviato contro l'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, attuale direttore del Dipartimento della Informazioni per la Sicurezza (Dis), e l'ex capo della Digos di Genova

Spartaco Mortola con l'accusa di aver indotto l'ex questore Francesco Colucci a rendere falsa testimonianza per i fatti della Diaz.

Il **1° luglio 2009** i pm chiedono la condanna a due anni di reclusione per De Gennaro e ad un anno e quattro mesi per Mortola. L'udienza, celebrata dinanzi il gup **Silvia Carpanini**, prosegue con le arringhe delle parti civili. Nel processo si sono costituite tre vittime picchiate alla Diaz e l'associazione Giuristi Democratici. Gli avvocati si associano alle richieste del pm e chiedono cinquemila euro di provvisionale per il danno subito.

Il **7 ottobre 2009** arriva la sentenza di primo grado: entrambi assolti De Gennaro e Mortola. Per il Gup non istigarono l'ex questore di Genova Francesco Colucci a rendere falsa testimonianza al processo per la sanguinosa irruzione della polizia nella scuola Diaz. Il Gup, inoltre, rinvia a giudizio per falsa testimonianza l'ex questore Francesco Colucci, che, a differenza di De Gennaro e Mortola, aveva scelto di essere processato con il rito ordinario.

Il **19 ottobre 2009** ecco le motivazioni della sentenza: le prove contro l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro non sono state sufficienti a dimostrare che l'attuale capo del Dis (Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza) *“abbia ispirato il cambio di versione dell'ex questore di Genova Franco Colucci su Sgalla o, che l'abbia fatto nella consapevolezza che il teste avrebbe reso dichiarazioni almeno soggettivamente false. Mentre per Mortola è emerso dagli atti la prova positiva dell'insussistenza da parte sua di qualsiasi condizionamento delle dichiarazioni testimoniali di Colucci”*. Ci furono gli incontri e i contatti tra i tre, prima della deposizione di Colucci, sostiene nelle ultime pagine il magistrato, che le definisce *“una condotta inopportuna, rischiosa, moralmente criticabile ma mai di per se' illecita”*.

Il giudice ricostruisce nelle 79 pagine della motivazione, gli elementi che hanno portato all'assoluzione: non fu Mortola a cercare il contatto con Colucci. Ma anzi l'ex dirigente *“subisce”* le telefonate dell'ex questore e non mostra alcun interesse. Inoltre, sono proprio le telefonate a *“salvare”* Mortola. *“L'estrema spontaneità e il modo di parlare a ruota libera - si legge nel testo - contrastano con l'idea invece dei pm di discorsi sempre studiati e miranti a realizzare un secondo fine”*. L'unica *“accusa”* che può essere mossa a Mortola è quella di *“avere accettato il dialogo con Colucci dopo avere saputo che l'ex questore voleva aiutare i colleghi con la deposizione nel processo”*.

Per quanto riguarda i contatti tra De Gennaro e Colucci, invece, i motivi della decisione del Gup stanno tutti nel fatto che non vi sono telefonate direttamente a sostegno delle accuse. *“Unico fatto certo - sostiene il Gup - è che i due si siano incontrati e che abbiano parlato dei fatti del processo e che da tale incontro Colucci sia uscito con la convinzione di dovere rivedere le sue dichiarazioni su chi avesse avuto l'iniziativa di avvisare Sgalla la sera della perquisizione alla Diaz. Certo è che nel momento in cui non è possibile ricostruire con un certo grado di completezza e di precisione ciò che Colucci e De Gennaro si sono detti in occasione dell'incontro che ha preceduto la testimonianza e, quindi, non cosa Colucci abbia capito o ritenuto di dovere fare, ma quello che gli è stato chiesto o suggerito in modo tale da condizionarne la volontà, non è neppure possibile pervenire ad un'affermazione di responsabilità”*.

Il **25 maggio 2010** comincia il processo di Appello che vede imputati Gianni De Gennaro e Spartaco Mortola, entrambi assolti in primo grado. Colucci, invece, deve essere ancora giudicato in primo grado con rito ordinario per la falsa testimonianza.

Il **17 giugno 2010** un'altra sentenza che ribalta la precedente: l'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro ed l'ex capo della Digos di Genova Spartaco Mortola in Appello (presidente **Maria Rosaria D'Angelo**, relatore **Raffaele Di Napoli** e giudice a latere **Paolo Gallizia**), accusati di aver istigato alla falsa testimonianza l'ex questore di Genova Francesco Colucci, vengono condannati, rispettivamente, a un anno e 4 mesi e a un anno e 2 mesi. Ad entrambi viene applicata la sospensione condizionale della pena e la non menzione mentre è disposto il risarcimento danni, in separato giudizio, alle parti civili. Il pg **Ezio Castaldi** aveva chiesto due anni per De Gennaro e un anno e 4 mesi per Mortola.

Il **22 novembre 2011**, davanti alla sesta sezione penale della Cassazione, De Gennaro e Mortola vengono assolti senza rinvio. La decisione viene emessa con la formula ampiamente liberatoria *“perché i fatti non sussistono”* ed è aderente alla richiesta del sostituto procuratore generale della Cassazione **Francesco Mauro Iacoviello** che aveva chiesto di annullare senza rinvio la sentenza di secondo grado emessa il 17 giugno del 2010.

Il **28 maggio 2012** arrivano le motivazioni di questa sentenza. I supremi giudici - nella sentenza 20656 - affermano che il verdetto di appello è *“caratterizzato da elementi il più delle volte soltanto congetturali se non apodittici”*. Tutto il processo si riduce ad una circostanza - riassume la Cassazione - se sia stato De Gennaro a mandare Roberto Sgalla (ex sondacalista del Siulp, il sindacato di “sinistra” della polizia. NdR), allora capo delle relazioni esterne, alla Diaz, la sera dell'irruzione, o se Sgalla abbia ricevuto la chiamata da Colucci. I supremi giudici osservano che dagli atti emerge che Colucci - il quale inizialmente disse che fu De Gennaro ad esortarlo a chiamare Sgalla e poi ritrattò la deposizione, dopo abboccamenti con lo stesso De Gennaro e Mortola - fece una prima chiamata a Sgalla e dopo a De Gennaro, il che farebbe presumere che fu l'ex questore a dire all'addetto stampa di andare alla Diaz, tanto più che il capo della Polizia *“ben più agevolmente e con l'autorevolezza del suo ruolo avrebbe potuto mettersi in contatto con Sgalla senza l'intermediazione del questore”*. Nessuno, però, sottolinea l'alta Corte, si è preso la briga, durante il processo, di chiedere a Sgalla da chi avesse ricevuto l'ordine: si tratta però di una faccenda *“destituita di ogni profilo di seria pertinenza”*. De Gennaro era al corrente del blitz, tanto che autorizzò l'uso anche di contingenti dei carabinieri, ricorda la Cassazione, ma non diede ordini sulle modalità dell'irruzione - non c'è nessuna prova - anzi raccomandò prudenza.

Per Colucci il processo è in corso e deve spiegare perché cambiò versione sulla catena di comando la sera del blitz nel quale 93 uomini e donne inermi, giornalisti compresi, furono massacrati di botte e sbattuti in carcere.

Il **10 dicembre 2012** l'ex questore di Genova Francesco Colucci viene condannato in primo grado a due anni e otto mesi di reclusione per falsa testimonianza al processo sull'irruzione della polizia nella scuola Diaz durante il G8 del luglio 2001.

Fonte: Ansa

**Riproduzione riservata**